

# Un nuovo overlay journal curato da ricercatori: “Quantum”

Mentre in Italia molti continuano a trattare l’editoria predatoria come una questione dell’*open access* invece che dell’editoria scientifica commerciale in generale, fuori dai nostri confini l’iniziativa di Tim Gowers fa scuola con un nuovo *overlay journal*, *Quantum: the open journal for quantum science*. Anche in questo caso, la rivista offre un servizio di revisione paritaria, di segnalazione e di cura per testi proposti dagli autori e già pubblici sull’ArXiv. A chi si chiede perché aggiungere una rivista curata da ricercatori a quelle già offerte, a caro prezzo, dall’editoria commerciale, la redazione risponde così:

*Quantum è una rivista ad accesso aperto e senza fini di lucro che offre visibilità alla ricerca di qualità nell’ambito della scienza quantistica e delle discipline connesse. È un tentativo di rendere la scienza più aperta e l’editoria più trasparente ed efficiente, compiuto dai ricercatori per i ricercatori.*

*Si indirizza alla crescente insoddisfazione della comunità nei confronti dei modelli di editoria scientifica tradizionali, guidati dall’aspirazione al profitto e incentrati sul fattore d’impatto e dei loro effetti sproporzionati sulle carriere accademiche e al recente **appello** del Consiglio dell’UE a favore di un accesso aperto immediato [continua].*

*Quantum* chiede agli autori un contributo per la pubblicazione, ma, essendo amministrata da un ente senza fini di lucro, ha, per legge, dei limiti rigorosi. I suoi costi, piuttosto contenuti, sono esposti qui. E qualsiasi autore, indipendentemente dalle sue condizioni, può ottenere l’esonero dal pagamento, in armonia con questi due assiomi finanziari:

- **Nessuna ricerca valida deve restare inedita** per mancanza di fondi
- **Le decisioni editoriali non devono mai essere influenzate** da questioni finanziarie.

Per evitare i due assiomi rimangono solo buoni propositi, *Quantum* cerca finanziamenti istituzionali – sul modello dell’ArXiv – e donazioni così da non dipendere principalmente dagli introiti editoriali, pubblica il bilancio, rivede regolarmente i prezzi chiesti agli autori in modo che rimangano proporzionati ai costi amministrativi e soprattutto si propone di consentire a chi non ha fondi di ricerca di pubblicare gratis.

Il contributo per la pubblicazione, in altre parole, è più simile a un’offerta libera, da parte di chi se lo può permettere, per finanziare un’impresa di interesse comune, che a un pedaggio obbligatorio. Per liberare la scienza dall’editoria predatoria, ad abbonamento e no, basterebbe in primo luogo smettere di essere, noi stessi, predatori.